

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1875

termini, giacchè questo fondo di dote alle carceri, che ora si tratterebbe di rilevare, è stato mestieri rilevarlo perchè si sono dovuti fare i contratti d'appalto e perchè l'amministrazione ha dovuto subentrare agli appaltatori per condurre il servizio in economia. Io non credo che questo fondo si possa considerare come una dotazione delle carceri, ma stimo che debba riguardarsi come una anticipazione che viene fatta agli appaltatori per il mantenimento dei detenuti.

Infatti, se non vi fosse questa dote, se quando si fa un contratto d'appalto, l'appalto non avesse un fondo di dote, egli è evidente che il mantenimento giornaliero costerebbe assai di più. Così pure, anche quando lo Stato rileva da un appaltatore il servizio di un carcere, se non trovasse un fondo di dote, di cui si vale nell'amministrazione di quelle carceri, dovrebbe necessariamente spendere di più.

Ora, queste 700 mila lire che si tratta di stralciare dal capitolo 37 vanno difatti a diminuzione delle spese del capitolo medesimo.

La Commissione poi propone, che siccome questa somma non si potrebbe trasportare alla parte straordinaria del bilancio senza una legge speciale, si stabilisca un articolo di legge nella legge del bilancio stesso.

Io non credo che in tal modo si soddisfaccia alla esigenza della legge di contabilità, la quale vuole che, tutte le volte in cui una spesa straordinaria supera le 30 mila lire, sia iscritta in bilancio per legge, giacchè un articolo aggiunto alla legge del bilancio non costituisce una legge speciale, come è inteso dagli ordinamenti che reggono la contabilità. Un inconveniente vi avrebbe anche nel fare ora questo trasporto nella parte straordinaria del bilancio.

Siamo giunti oramai alla seconda metà dell'anno, e l'amministrazione delle carceri avendo dovuto rilevare i contratti che hanno avuto il loro termine al 31 dicembre dell'ora scorso anno, è andata via via pagando agli appaltatori questi fondi, valendosi delle somme stanziato nel capitolo 37.

Ora che cosa accadrebbe se oggi trasportassimo queste 700 mila lire nella parte straordinaria del bilancio? Accadrebbe che oltre alle 700 mila lire stralciate dal capitolo, verrebbero difalcate anche tutte quelle somme che l'amministrazione ha già a quest'ora pagate agli appaltatori, e quindi potrebbe accadere il caso che le somme stanziato nel capitolo 37 pel mantenimento dei carcerati, riuscisse poi insufficiente.

Sa la Giunta come l'amministrazione si sia tenuta nei più stretti limiti possibili, giacchè temeva di dover domandare quest'aumento alla Camera.

Se accadesse poi che in fine d'anno se ne fosse stralciata una somma maggiore di quella che occorrerà per pagare questi fondi agli appaltatori, l'amministrazione potrebbe trovarsi nell'imbarazzo, trattandosi di provvedere alle spese veramente ordinarie.

Io quindi crederei che, almeno per quest'anno la Giunta potesse recedere dalla sua proposta, salvo nell'avvenire a stabilire poi realmente questa cosa, quando in effetto sia dimostrato, ciò che si potrà studiare, se questo fondo debba considerarsi piuttosto come un fondo del patrimonio dello Stato, e quindi debbasi ritenere come costantemente affetto all'amministrazione delle carceri, e come un capitale che stia a vantaggio dell'amministrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le diverse votazioni.

Si procederà allo spoglio dei voti.

L'onorevole relatore ha la parola.

DI RUDINÌ, relatore. La questione che si agita è una questione abbastanza sottile, una questione d'interpretazione della legge di contabilità, e nulla di più; una questione di forma che non implica punto la sostanza, poichè il denaro che il Ministero chiede per provvedere ai servizi carcerari, in un modo o nell'altro deve essere stanziato in bilancio. E intorno a questo siamo tutti perfettamente d'accordo.

Si tratta di definire che cosa è questa spesa che il ministro dell'interno vuole iscrivere nella parte ordinaria del bilancio.

Ora io la definizione di questa spesa non la voglio fare, la lascio fare invece all'onorevole ministro. Il ministro, nelle note dilucidative unite al suo progetto, ci dice: *quella spesa* (cioè le 700,000 lire in questione) *non dovrebbe considerarsi come una spesa, in quanto che va ad aumentare d'altretanto il patrimonio mobile dello Stato*; ora, una spesa che va ad aumentare il patrimonio mobile dello Stato non deve considerarsi come fatta allo scopo di mantenere i detenuti. Questa mi pare una interpretazione abbastanza chiara, ed io l'approvo.

Ma, soggiunge l'onorevole ministro dell'interno, che non ostante ciò noi dobbiamo iscriverla nella parte ordinaria del bilancio.

Ora, io domando: che cosa facciamo noi tutte le volte che vogliamo dotare le nostre carceri del materiale mobile, cioè degli oggetti di casermaggio, di vestiario, e via dicendo? Noi votiamo una legge colla quale si autorizza la spesa necessaria per provvedere a questo materiale.

Degli esempi se ne potrebbero citare moltissimi; ne citerò uno solo abbastanza recente, che ebbe luogo nella passata Legislatura, citerò l'esempio di un progetto di legge col quale si chiedeva e si ot-